

Prova, sa, sa, la, la, la, min, min, min, min

Sa, la, la, min, min, min, min

Sono i re degli aperitivi da Beretta e Salla Mini

Sono sempre la nota giusta, scegli il tipo che più ti gusta

Classico, piccante, fumaticato, un'altra musica per il palato

Il 29 agosto si sono svolti funerali di Evgeni Prigogin, ex capo della Wagner, ex amico per altro di Vladimir Putin. Cosa era successo sempre durante l'efferio, comunque durante la pausa? Prigogin è morto in un incidente aereo. La celebrazione si è svolta a San Pietroburgo in forma privata e poche erano le persone presenti quel giorno e soprattutto erano tantissimi gli assenti tra questi, appunto, Putin stesso. Non è, devo dire, ridondante ricordarlo, vista l'importanza di quanto è accaduto. Prigogin aveva guidato un golpe, comunque aveva tentato un golpe. Le sue truppe erano arrivate a circa 200 chilometri da Mosca per poi interrompere bruscamente l'avanzata. Il presidente bielorusso, Lukashenko, forse ve lo ricorderete, era intervenuto come mediatore e avrebbe convinto Prigogin a fermarsi.

Quest'ultimo aveva avuto garanzie rispetto alla sua sopravvivenza, ma secondo molti, tra cui le più alte autorità ucraine e non solo, ha davvero ucciso Prigogin, poi di fatto sarebbe stato Putin stesso o comunque questo ne avrebbe ordinato l'esecuzione.

Come a dire, con lui gli accordi non si fanno. Oggi però, dopo quanto è accaduto, tutti si chiedono che fine farà il gruppo Wagner, che fine faranno i soldati che più di altri si sono contraddistinti in questa guerra. Il loro futuro è più incerto che mai. Ma perché? Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché?

Dunque, la Wagner è giusto ricordarlo, è un gruppo paramilitare e quindi privato, composto da soldati ma che nulla hanno, come dire, ufficialmente a che fare con le forze armate russe. Questa distinzione è fondamentale. La compagnia è attiva dal 2014 ed era di proprietà di Prigogin, dell'ex amico, dell'ex cuoco di Putin come spesso veniva chiamato. La Wagner ha combattuto in Donbass durante la crisi del 2014, ma anche in Siria, in Libia, nella Repubblica Centrafricana e in Mali ed è diventata nel tempo importantissima e guardata da Putin stesso con grande rispetto. Anche perché in Ucraina ha fatto, come dire, la sua parte, ha conquistato, ad esempio, la città di Bakhmut, diventata appunto simbolo in parte di questo conflitto. Ma come sapete, Prigogin negli ultimi mesi aveva molto duramente criticato, se non ha tratti insultato, le più alte autorità politiche e militari della Russia e, secondo molti, il tentativo di colpo di Stato, che lui ha sempre poi definito più come una forma di protesta, ha messo fine ad ogni forma di rispetto da parte appunto delle autorità russe stesse, soprattutto da parte di Putin. Ma il vero momento di svolta per il gruppo Wagner è datato 29 agosto. Il funerale di Prigogin ha sancito la fine, almeno per ora, di ciò che la Wagner era ieri e il cui futuro a questo punto è davvero incerto. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi è Greta Cristini, collaboratrice di Limes e reporter di guerra dall'Ucraina.

Questa era la risposta che mi ha mandato. Ciao Marco, allora sarebbe troppo semplice rispondere che il futuro della Wagner è incerto per via della morte di Prigogin, del suo fondatore Utkin e di parte importanti della sua leadership nell'incidente aereo del 23 agosto scorso. Un incidente che poi probabilmente è stato archiestrato dall'intelligence militare russa la Gru con il benestare del presidente Russo Putin. Il futuro della Wagner in realtà era nebuloso già da prima, ovvero dal fallito colpo di Stato di Prigogin di fine giugno. Da quel

momento, infatti, ce lo ricordiamo, il gruppo di mercionari ha iniziato a subire un processo di scomposizione e progressivo indebolimento. Era stato formamentemente sollevato dal suo impegno nella guerra in Ucraina, quindi una parte era stata assorbita dall'esercito regolare Russo, una seconda fetta era stata inviata in Bielorussia a supporto dell'esercito di Minsk per addestramento

e affiancamento e una terza componente era stata spostata in Africa. Ecco, è proprio in Africa che il futuro della Wagner resta ancora immaginabile perché la tradizionale presenza di questa compagnia la rende ancora necessaria per Mosca. È improbabile, infatti, che se ci pensiamo la Russia voglia sprecare non solo il capitale umano di questi combattenti, ma anche la rete di legami politici, di accordi di cooperazione militare, di rapporti economici, commerciali che questa compagnia ha coltivato in Africa per conto ufficioso del Kremlin, ma fin dalla sua fondazione nel 2014. Non dimentichiamoci tra l'altro anche l'immensa fabbrica di controllo diretta dalla Wagner e necessaria a Mosca per le opere di disinformazione attive anche in Africa e soprattutto non dimentichiamoci il valore simbolico e di rappresentanza degli interessi russi in Africa. La Wagner basti pensare opera in oltre 10 paesi africani, a volte lo ha fatto per il mantenimento dello stato squo, ovvero per la conservazione dei regimi già in carica, pensiamo in questo caso alla Siria, e a volte per destabilizzare gli stessi pensiamo alla Libia, sempre in opposizione all'Occidente. Il noto che però il crimino deve sciogliere in questo periodo attiene la necessità di portare la Wagner sotto un controllo più diretto dello stato russo. Dall'ammutinamento di fine giugno, Putin sembra aver compreso l'errore compiuto in Ucraina, ovvero aver concesso un'autonomia eccessiva a un gruppo militare comunque privato operante con la propria leadership in parallelo all'esercito regolare e spesso in competizione per rifornimenti e missioni. Quindi al delà del fatto che secondo alcuni la Wagner potrebbe anche cambiare nome oppure tornare a chiamarsi come suo inizio, ovvero Reddut, nella pratica è molto plausibile che finisca sotto il controllo più stretto del ministero della difesa russo e quindi, benché continuerà verosimilmente ad operare come uno strumento non governativo degli interessi di Mosca in Africa, lo farà in maniera più etero diretta da Cremlino. Infine, un'ulteriore ipotesi è che in Africa in realtà si prediliga anche una frammentazione degli agenti operanti in alcuni di questi teatri, ovvero che la Wagner proceda a un passaggio di consegne ad altre compagnie private, ad esempio quella di Gatsprom di recente nascita o del gruppo Patriot che tra l'altro è in manazione diretta proprio del ministro della difesa russo Shoigu e che già opera in Africa, il che ovviamente permetterebbe il mantenimento di una lunga Manus del Cremlino

ma attraverso l'impiego di attori sempre più piccoli, più deboli e quindi più noqui.

Grazie a Greta Cristini. Staremo quindi a vedere cosa accadrà al gruppo Wagner perché come dire questi soldati probabilmente saranno costretti, come abbiamo anche sentito dire, aggiornare fedeltà alla Russia e quindi, come dire, a farsi integrare ufficialmente all'interno dell'esercito russo stesso. Vedremo se poi avranno voglia di farlo perché non è affatto scontato le divisioni, ci sono e sono forti, ecco, da parte dei soldati della Wagner più volte sono emersi appunto anche lì, grandi critiche nei confronti della gestione dei soldati appunto delle truppe russe in Ucraina e grandi critiche appunto alle autorità militari di Mosca, quindi vedremo se effettivamente poi questa integrazione ci sarà e vedremo se Putin in caso potrà fare a meno di loro e continuare a combattere quindi la guerra in Ucraina senza

il loro aiuto. Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani. Ciao! Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast. Dopo un'estate da record nei cinema italiani lo spettacolo continua. Dal 17 al 21 settembre arriva una nuova edizione di Cinema Infesta. Andare al cinema costerà solo 3 euro e 50. Dal 17 al 21 settembre per tutti i film e in tutta Italia scopri i dettagli della promozione Le Sale Aderenti su Cinemainfesta.it Salamini Beretta gli originali. Tutta un'altra musica.